

**Italia Oggi**  
**Dell'11 dicembre 2004**

## **Le associazioni fuori dall'Ue**

**Di Ginevra Sotirovic**

Fuori dall'Europa le associazioni italiane non regolamentate. Non potranno circolare liberamente nell'Ue i professionisti che non sono stati riconosciuti da una legislazione specifica dello stato membro. E quindi quelli italiani che danno attendono senza successo una normativa che regolamenti il settore. È l'effetto di una norma che è stata inserita nella nuova bozza della Direttiva Ue sul riconoscimento delle qualifiche professionali, rivista e corretta sulla base delle indicazioni fornite in questi mesi dal Consiglio europeo. Poche righe che significano molto per le associazioni non regolamentate che attendono da anni una disciplina nazionale che consenta loro di esercitare in piena libertà.

La bozza, infatti, sottolinea che per essere assimilate alle professioni regolamentate le associazioni o organismi professionali devono possedere un riconoscimento specifico da parte di uno stato membro e rilasciare un titolo di formazione. **Ma in assenza di una legge in tal senso, come avviene per il momento per le oltre cento associazioni aderenti ad Assoprofessioni, nonostante siano anni che se ne discute, questi milioni di professionisti rischiano di rimanere esclusi dalla competizione europea. Anzi, in realtà rischiano di esserne schiacciati, visto che molti colleghi europei, a cominciare da quelli anglosassoni possono contare su sistemi molto più organizzati.**

L'inserimento di questa norma che non era prevista né nel testo della Commissione, né in quello del parlamento, soddisfa comunque le associazioni che la interpretano come un segno di attenzione dell'Europa nei confronti non solo dei professionisti iscritti a un albo e come un importante sprono nei confronti del governo perché provveda al più presto a regolamentare il settore. Un motivo in più, secondo il segretario di Assoprofessioni, Roberto Falcone per far approvare al più presto la legge Vietti-bis. 'Quella norma, che peraltro era stata già presentata in parlamento come emendamento poi bocciato dal plenum, chiarisce meglio il ruolo e le funzioni delle associazioni'.

In effetti oltre a mettere un confine preciso tra quegli organismi professionali che potranno godere degli stessi diritti e doveri delle professioni regolamentari, la Direttiva fornisce dettagli importanti sul ruolo e gli obiettivi delle associazioni che potrebbe suonare come una sorta di piccolo vademecum per il riconoscimento delle stesse. Il comma 2 del paragrafo 2 dell'articolo 3 recita infatti che le associazioni riconosciute oltre a rilasciare titoli di formazione, dovranno prevedere regole di condotta professionale e far corrispondere a un titolo di formazione un corrispondente status professionale.